

«LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA»

Bologna, Palazzo Fava
Nel 2014 sarà in mostra
il capolavoro di Vermeer



«La ragazza con l'orecchino di perla» (nella foto), il celebre dipinto di Jan Vermeer, nel 2014 sarà in mostra a Bologna. Dall'8 febbraio al 25 maggio del prossimo anno, la tela sarà esposta nella mostra sulla «Golden Age» della pittura olandese allestita a Palazzo Fava, curata da Marco Goldin e, tra gli altri, Emilie Gordenker, direttrice del Mauritshuis Museum de L'Aja dove il capolavoro è conservato.

L'arrivo del capolavoro di Vermeer in Italia è il frutto di una trattativa durata un paio di anni, a partire dal momento in cui il Mauritshuis è stato chiuso per lavori di restauro e ampliamento, che ne vedranno la riapertura nell'estate 2014. Nel frattempo, una parte delle collezioni del Museo è stata riallestita presso il Gemeentemuseum, sempre a L'Aja, mentre un nucleo è stato concesso ad alcune sedi internazionali in

Giappone e negli Usa, come il Fine Arts Museum di San Francisco, l'High Museum of Art di Atlanta e la Frick Collection di New York. Come unica sede europea, e ultima prima del definitivo ritorno del quadro a casa, la scelta è caduta su Palazzo Fava di Bologna. Il dipinto ispirò anche un celebre bestseller di Tracy Chevalier intitolato, appunto, *La ragazza con l'orecchino di perla*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



il Classico

Il romanzo *Resa incondizionata*, ora riproposto da Bompiani (pp. 411, € 12) con una prefazione di Mario Fortunato, conclude la trilogia *Spada d'onore* del grande scrittore satirico inglese Evelyn Waugh (1903-1966). L'odissea tragicomica del protagonista Guy Crouchback fa risaltare al massimo la crudele assurdità della guerra. (ms)

Eventi Esce da Bompiani una nuova traduzione del romanzo di Cervantes: prima edizione bilingue

Vita dell'eterno Don Chisciotte sognatore sempre ingannato

Personaggio universale che aiuta tutti noi a capirci meglio

di CESARE SEGRE

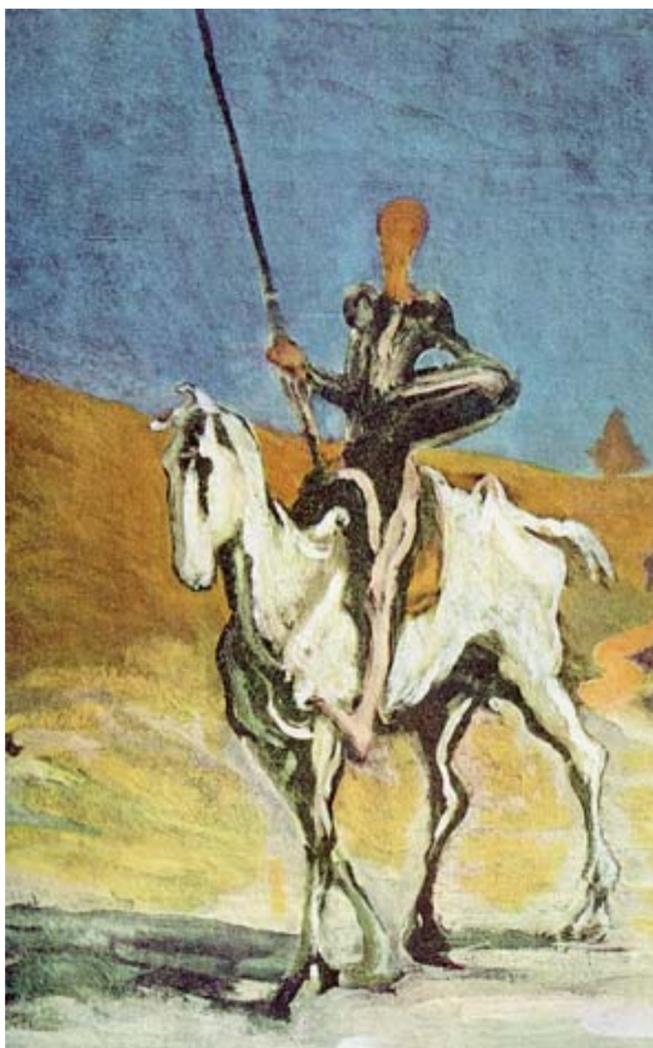
Don Chisciotte è uno dei non moltissimi personaggi delle letterature moderne che s'è imposto universalmente. Non per la sua vicenda, che non è poi straordinaria, ma perché ha qualcosa di archetipico, aiuta tutti noi a capirci meglio. Il cavaliere della Mancia è pazzo, perché crede di vivere ancora nel mondo dei romanzi, tra sfide e duelli, salvataggio di damigelle indifese e fama gloriosa; ma per il resto è persona di alti sentimenti, quasi un maestro. È dunque una delle molte vittime che fa la letteratura, quando non si è capaci di distinguerla dalla realtà (tra i discen-

ti ragionamenti sulla loro arte prediletta: così il viaggio finisce per essere una rassegna delle idee letterarie dell'epoca. Don Chisciotte si è poi preso come scudiero un contadino ignorante e sentenzioso, Sancio, che in linea di principio smonta con il buon senso le fantasticherie del padrone, ma lentamente è attratto nel gioco e diventa una caricatura dello stesso don Chisciotte.

Il don Chisciotte della seconda parte è concepito da Cervantes in modo molto diverso, anche per mortificare un mistificatore, Avellaneda, che lo aveva anticipato con una seconda parte apocrifia. Il don Chisciotte autentico sa di essere ormai un personaggio, data la diffusione straordinaria che ha avuto la prima parte del romanzo. Si muove con passo sicuro, e sente in chi incontra l'ammirazione nei suoi riguardi. Però, nello stesso tempo, la sua inventiva si è esaurita, e sono gli altri che cercano di stimolarla. Così, mentre nella prima parte è don Chisciotte che cerca di trasformare la realtà secondo i suoi sogni, nella seconda si sente obbligato ad accettare e motivare a posteriori le trasformazioni apportate dai suoi interlocutori. I quali, onorandolo e coccolandolo, in realtà fanno di lui uno zimbello, quasi un buffone di corte.

Un'occasione per rileggere questo secondo, meno noto, don Chisciotte ce la dà l'uscita di una nuova traduzione del capolavoro, fondata sulla più attendibile ricostruzione critica del testo (Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte della Mancia*, a cura di Francisco Rico, traduzioni di Angelo Valastro Canale, testo spagnolo a fronte a cura di F. Rico, Bompiani, pp. CXXIV-2162, e 30).

Per cogliere il diverso clima della seconda parte del romanzo, basta una lettura dei capp. XXXIV-XXXV. Vi si narra una macchinazione dei duchi di cui don Chisciotte è ospite. Essa ha come punto focale quella Dulcinea del Tobo-



Honoré Daumier, «Don Quijote and Sancho Panza», 1868

Libro e collana

◆ È in libreria Miguel de Cervantes, «Don Chisciotte della Mancia», a cura di Francisco Rico (traduzioni di Angelo Valastro Canale, testo spagnolo a fronte, Bompiani, pp. 2162, € 30, prima edizione mondiale bilingue).

◆ Miguel de Cervantes (Alcalá de Henares 1547 - Madrid 1616) è il massimo scrittore spagnolo. Ha trascorso diversi anni in Italia, soggiornando soprattutto a Napoli. In Spagna ha svolto numerosi incarichi ma sempre in una situazione economica piuttosto precaria. Autore prolifico, ha pubblicato romanzi pastorali, opere teatrali e novelle, ma soltanto il successo travolgente della Prima Parte (1605) e della Seconda Parte (1615) del «Don Chisciotte» lo ha consacrato come autore.

◆ Il libro esce nella collana «I Classici della letteratura europea», un progetto iniziato nel marzo 2012 che porta in libreria, con nuove traduzioni, nuove curatele, nuove edizioni critiche i grandi classici della letteratura europea in edizioni di pregio proposte a un prezzo accessibile. Sono usciti i «Saggi» di Michel de Montaigne, «Gargantua e Pantagruel» di François Rabelais e «La regina delle fate» di Edmund Spenser. Per il 2013 si annunciano «Le poesie» di Tommaso Campanella e il «Teatro di Molière».

◆ Il curatore della collana è Nuccio Ordine, professore di Letteratura italiana all'Università della Calabria.

so che don Chisciotte ha trasformato nella propria dama, anche se è una rozza contadina appena incontrata, e forse nemmeno incontrata. Poiché don Chisciotte è convinto che Dulcinea sia vittima di un incantesimo, i duchi, instancabili nel progettare nuove avventure a don Chisciotte, fanno apparire nella foresta, dove la corte è impegnata in una caccia, nientemeno che il diavolo, accompagnato da musiche d'effetto. E poi, su un grande carro, il mago Merlino, il quale annuncia che per la libertà di Dulcinea è necessario che Sancio si frusti tremilatrecento volte «ambidue le chiappe».

E qui si possono notare almeno due cose. Anzitutto che sono stati messi in moto una grossa macchina teatrale, un gruppo di musicanti e complessi effetti speciali, per ottenere la fine, sempre fittizia, dell'incantesimo di una contadinella. E poi che il gusto dei nobili duchi scopre la sua volgarità di fondo nel prendere come bersaglio quel poveraccio di Sancio e le sue natiche. Questa volgarità ha già trovato un primo appagamento quando Sancio, fuggendo da un cinghiale, si arrampica su una quercia e rimane appeso a testa in giù ad un ramo, suscitando la grassa illarità dei presenti.

Se nella prima parte don Chisciotte si ingannava, nella seconda viene ingannato, e la parabola da pazzia trasfi-

Partecipazione

Nella seconda parte del romanzo l'inventiva del sognatore si è esaurita, sono gli altri che cercano di stimolarla

guratrice a pazzia organizzata, eteronoma, segue l'arco narrativo costituito dallo sviluppo fra prima e seconda parte. Ciò rende più complesso il rapporto fra realtà e follia e invenzione, in un gioco di specchi esasperatamente letterario. Il mondo che ora don Chisciotte attraversa è molto più ricco e variegato di quanto lo stesso don Chisciotte immaginasse, ma è anche tale da produrre una serie crescente di scacchi, come la sconfitta in duello da parte di un cavaliere più finto di lui, o la rovinosa caduta nel fango dopo che un'orda di porci lo ha travolto con Sancio. Don Chisciotte è diventato un personaggio tragico, e, prima di dichiararsi risanato e pentito, e dunque vinto, sul letto di morte, esclama, come un mistico: «io sono nato per vivere morendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valutazione Gioielli in Italia e Canton Ticino

La nostra esperta è disponibile nel mese di marzo per valutazioni gratuite e confidenziali di Gioielli su tutto il territorio italiano e del Canton Ticino.

Per appuntamenti siete invitati a contattare i nostri uffici:

Milano
via Boccaccio, 22 - 20123
02 4953 9020

Roma
via Sicilia, 50 - 00187
06 485 900

teresa.scarlata@bonhams.com



Importante anello modello "trombino" con diamante fancy-deep blue, Bulgari, 1965 circa
€1.000.000 - 1.500.000
€1.160.000 - 1.740.000
Asta Fine Jewels Londra 24 aprile 2013

International Auctioneers and Valuers - bonhams.com

Bonhams

1793